

Commento

LA PIAZZA TRADITA DA SALVINI

Pier Paolo Luciano

Forse ha ragione chi come il presidente di Confindustria Piemonte Ravanelli sostiene che è soltanto melina politica, che la mozione approvata alla Camera non si tradurrà mai in un atto concreto, che la Torino-Lione non si fermerà, ma in tanti ieri si sono sentiti traditi. Gente che il 12 gennaio era scesa per la seconda volta in piazza Castello per dire Sì alla Tav e aveva trovato al proprio fianco il capogruppo leghista alla Camera e segretario piemontese della Lega Riccardo Molinari. Anche lui in piazza, come altri esponenti del Carroccio, per prendere le distanze dal Movimento 5 Stelle, per ribadire che l'opera si deve fare. Cosa che ha fatto anche negli ultimi giorni salvo poi essere insieme con il pentastellato D'Uva l'autore della mozione che, approvata dalla Camera, chiede di ridiscutere tutto il progetto. La politica abituata alle acrobazie ma la credibilità ha un prezzo. E allora si capisce l'ira di Corrado Alberto, portavoce delle 33 attività produttive, quando dice che "noi non giochiamo con gli appuntamenti elettorali e tanto meno con le opinioni delle persone". Per una ragione semplice: in ballo c'è il futuro di un pezzo d'Italia. Che si chiama Piemonte.

SERVIZI, pagine II e III

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

